

Madre Giuseppa della Madonna delle Grazie

Giovanna Vittoria Pivano, primogenita dell'avvocato Carlo Antonio e di Vittoria Calandri, nacque a Saluzzo (Cn) il 24 febbraio 1872. A 17 anni raggiunse un ottimo diploma magistrale al quale si univano brillanti doti di mente e di cuore. Era attivissima anche nell'aiutare il papà nelle pratiche d'ufficio. Ben presto si delineò chiaramente in lei la vocazione religiosa, ma i genitori, pur riconoscendo che i figli sono dono di Dio, non volevano privarsi della loro amata figliola: rifiutavano in tutti i modi una simile decisione negando ogni permesso. Così ella, aiutata da una zia, abbandonò di nascosto la sua casa, ed entrò dalle Suore della Sacra Famiglia di Savigliano. Ma il suo sogno era quello di far parte del Carmelo di Marene, di cui amava tanto la spiritualità. Ciò avvenne nel 1909, al momento dello smembramento dell'Istituto. Vi entrò accettando un fardello molto pesante: toccò proprio a lei iniziare le carmelitane di Marene verso la vita attiva, nella casa di Torino.

Quando nel 1910 Madre Teresa di Gesù riprese le redini della Congregazione, Madre Giuseppa fu per oltre trent'anni Consigliera generale e poi Superiora generale dal 1929 al 1935. Essendo insegnante, fece scuola per trent'anni consecutivi, alternando questa fatica con la veglia notturna di malati, a domicilio. Con pari ardore amò la preghiera continua: sovente la si trovava in cappella, in adorazione. La sua carità verso i poveri non conosceva limiti. Se constatava una povertà, correva immediatamente a soccorrerla, e se c'era una persona che sembrava non aver mai bisogno di nulla, era sempre lei.

Nel tempo in cui fu Superiora Generale ottenne il Decreto di Lode dell'Istituto che divenne di diritto pontificio (1934); aprì nuove comunità di apostolato: Marene, Cogoleto, Torino-C.so Farini, Saluzzo. Nel 1942 (periodo bellico) a causa del suo indebolimento fisico dovette sfollare a Saluzzo e nel 1945 le fu diagnosticato un male incurabile con il quale cercò di convivere esemplarmente. Finché le fu possibile raggiungeva la chiesa, appoggiata al suo bastoncino, per adorare il suo caro Gesù, e quando la gravità del male la obbligò a letto in permanenza, trascorreva la maggior parte della giornata assorta in preghiera silenziosa. Incontrò il volto del suo Signore il 15 aprile 1947.